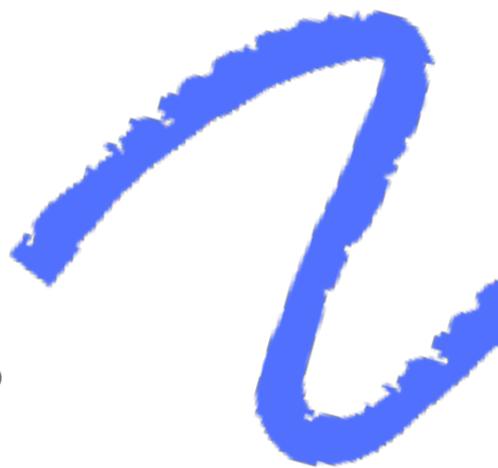




appunti dal corso

leggere senza stereotipi



IL RAZZISMO È UNA BRUTTA STORIA.



basato sul percorso per
leggere ad alta voce senza
stereotipi a bambine e
bambini dai 3 agli 8 anni

con
Rahma Nur
Jada Bai
Andreina Colon Savino
Gustavo Garcia
Elisabetta Trupia

Indice

- p. 4 **Premessa**
- p. 6 **Leggere ad alta voce senza stereotipi**
Panoramica generale sui benefici della lettura ad alta voce in età prescolare e sulla lettura antistereotipi.
- p. 9 **La lettura come storytelling per promuovere relazioni e valorizzare la diversità,**
a cura di Rahma Nur
Una riflessione su come le storie e la lettura possano aiutare in contesti multiculturali e di diversità, a partire dall'esperienza di insegnante di scuola primaria di Rahma.
- p. 13 **Stereotipi, strumenti, storie,**
a cura di Jada Bai
Cosa vuol dire stereotipo? Come funziona? Come comportarsi con una persona che sento diversa? E a cosa possono servire le storie? Jada prova a rispondere a queste domande a partire dalla sua professione e dalla sua storia.
- p. 17 **La scelta dei racconti non è neutrale. Dall'esperienza venezuelana di promozione culturale al posizionamento politico nella scelta dei testi,**
a cura di Andreina Colon Savino e Gustavo Garcia di Oso Melero Edizioni
Di fronte a un'infinità di titoli, Andreina e Gustavo mettono dei paletti e danno degli input per arrivare a una scelta consapevole e accogliente delle storie che raccontiamo.
- p. 27 **Ti porto una storia. Progetto di Lettura ad alta voce per bambine e bambini senza limiti di età : un' esperienza tra teoria e pratica,**
a cura di Elisabetta Trupia
Elisabetta, a partire dalla sua esperienza di lettrice in piazza, suggerisce tecniche ed esercizi teorici e pratici per una lettura ad alta voce di successo.
- p. 33 **Spunti e approfondimenti**
Raccolta di siti, testi, portali, esperienze per approfondire il viaggio nel mondo della lettura ad alta voce.
- p. 35 **Libri consigliati**
Una raccolta di titoli consigliati dalle formatrici.
- p. 38 **Appendice**
Esperienze di successo di educazione popolare e animazione socioculturale in Venezuela.
- p. 40 **Bibliografia**

Con gli interventi di



Rahma Nur - Docente di scuola primaria, nata a Mogadiscio e cresciuta a Roma, insegna e scrive poesie e racconti. Molto attiva a scuola, cerca sempre di apportare novità, di prestare attenzione e orecchio alla poesia e alla narrativa mescolando suoni, parole e generi per facilitare l'inclusione, la comprensione e la conoscenza delle diversità di ciascun3.



Jada Bai - Nata in Cina, vive nella sua amata Milano. Docente di lingua e cultura cinese e mediatrice culturale, si occupa da sempre di comunità cinese e condizione femminile e ne scrive per varie testate giornalistiche, con la speranza di costruire un futuro migliore per suo figlio.



Andreina Colon e Gustavo Garcia - Oso Melero Edizioni - Nati in Venezuela, immigrati in Italia, promuovono la lettura attraverso laboratori didattici per tutte le età e sono creatori di Oso Melero, casa editrice indipendente padovana specializzata in letteratura latinoamericana, caraibica e migrante per l'infanzia e pubblicano in lingua italiana e spagnola.



Elisabetta Trupia - Attrice performer, formatrice nell'ambito teatrale e della promozione alla lettura. "Ti porto una storia - La Barchetta" è il suo progetto itinerante di lettura ad alta voce che promuove storie senza stereotipi e narrazioni plurali in cui ciascun bambin3 può identificarsi o scoprire modi altri di vivere e di essere, per crescere liber@ e senza pregiudizi.

Progetto a cura dell' associazione Il Razzismo è una brutta storia

Realizzato grazie al **Bando Progetti Enti Associati - Sostegno alle attività di volontariato - Terzo Settore indetto da Regione Lombardia** per aumentare il benessere dopo la pandemia Sars-Cov-19 per le e i minorenni.

Direzione, project management e comunicazione
Giulia Frova

Coordinamento e redazione kit
Emma Borsani

Supervisione
Giulia Maldifassi

Premessa

Una mattina di **settembre del 2008**, **Abdel William Guibre** detto Abba, diciannovenne milanese, cittadino italiano di origini burkinabé, viene ammazzato nella propria città, Milano, tra insulti razzisti, dai proprietari di una tabaccheria.

Alla fine del 2008 Giangiacomo Feltrinelli Editore e Librerie laFeltrinelli, insieme all'agenzia di comunicazione Tita, lanciano la campagna *Il razzismo è una brutta storia*, convinti dell'urgenza di smontare gli stereotipi e i luoghi comuni alla base di razzismo e discriminazioni.

Il **21 marzo 2011** **Il Razzismo è una brutta storia diventa Associazione Culturale** per proseguire e allargare il lavoro iniziato dalla campagna, proponendosi di contrastare il razzismo con gli strumenti della cultura.

La lettura è una parte fondamentale nelle attività che svolgiamo. Viene utilizzata con bambine, bambini, ragazze e ragazzi, adulte e adulti durante incontri nelle scuole, laboratori teatrali, workshop. Attraverso i libri e le storie è possibile conoscere, conoscersi e mettersi nei panni dell'altr*. Le emozioni che la lettura smuove rendono possibile lavorare con bambine e bambini di varie età e toccare temi diversi, come il razzismo, le discriminazioni, le differenze.

A inizio 2022, nell'ambito del Bando *Progetti Enti Associati - Sostegno alle attività di volontariato - Terzo Settore* indetto da Regione Lombardia, **RBS ha sperimentato un'edizione pilota di un percorso sulla lettura ad alta voce per educatori e docenti.**

Razzismo Brutta Storia ha coinvolto come formatrici e formatori figure con cui collabora da tempo: le attiviste e insegnanti **Rahma Nur**, **Jada Bai**, gli editori **Andreina Colon Savino** e **Gustavo Garcia**, che hanno fondato la casa editrice per l'infanzia **Osomelero Edizioni**, e l'attivista e performer **Elisabetta Trupia**, che hanno realizzato il corso attraverso approcci e punti di vista diversi a partire dalla propria esperienza e dal proprio vissuto.

Educatrici, insegnanti, volontarie hanno partecipato ai 6 incontri che hanno affrontato aspetti teorici (metodologia per la scelta dei libri, riflessioni su come funzionano gli stereotipi e come contrastarli) e pratici (esempi di costruzione di laboratori, messa in pratica di tecniche per la lettura ad alta voce, ipotesi di progettazioni di progetti).

Il corso è stata un'**esperienza molto positiva** sia per le partecipanti sia per il team di formatori, che vorrebbe costruirne una versione avanzata anche alla luce di questa sperimentazione.

Raccogliamo qui una trascrizione delle lezioni che speriamo possa essere di interesse e possa ricreare l'atmosfera che si è vissuta durante il corso online. Questo "taccuino" è strutturato in quattro capitoli che coprono ciascuno i contenuti delle lezioni di ogni formatore.

Un piccolo **articolo** che copre alcuni aspetti più teorici delle metodologie sulla lettura ad alta voce e su come la lettura possa aiutare a smantellare gli stereotipi precede la raccolta degli appunti dagli incontri.

Il capitolo di **Rahma Nur** inizia con la sua riflessione su **cosa sia uno stereotipo**, e prosegue la sua riflessione prendendo in considerazione l'ambiente della **scuola primaria in Italia**, ragionando su quanto possa considerarsi inclusiva e su come la **lettura** possa essere **utile a scoprire se stessi e gli altri e a creare un ambiente accogliente.**

Jada Bai ha costruito un discorso **a partire dalla sua esperienza di persona con background migratorio** dalla Cina, prendendo di nuovo in considerazione gli **stereotipi**, offrendo degli **spunti per imparare a contrastarli** e sottolineando quanto sia importante la **rappresentazione positiva** nei prodotti mediatici e nella cultura di massa.

Durante la loro lezione, **Andreina Colon Savino** e **Gustavo Garcia** di **Osomelero Edizioni** hanno coperto il tema della **non-neutralità dei racconti** e di che **criteri adottare** per selezionare titoli e storie efficaci a partire dalla loro esperienza e formazione, con riferimenti a esperienze di **educazione popolare** e **animazione socioculturale** nel contesto Venezuelano e in generale Latinoamericano e Caraibico.

Infine, **Elisabetta Trupia** ha raccontato il suo progetto ***Ti porto una storia - La barchetta***, presentando una infarinatura teorica sulle **metodologie** e le **strategie** per leggere ad alta voce, offrendo **consigli, suggerimenti ed esercizi** per potersi misurare con questa pratica.

In coda agli appunti dalle lezioni, una **raccolta di materiali e letture** che offrono spunti **di approfondimento**, una **selezione di titoli per bambine e bambini** (ma anche adulti!) consigliati e una **bibliografia** che raggruppa i riferimenti teorici utilizzati in tutti i capitoli.

1. Leggere ad alta voce senza stereotipi

I benefici della lettura in età prescolare

La lettura ad alta voce è uno strumento potente, ed esistono molte ricerche che indagano e confermano i suoi benefici per i3 bambin3 piccol3.

La lettura ad alta voce contribuisce a stimolare **sviluppo di abilità e conoscenze “tecniche”** (il riconoscimento delle lettere, la scoperta della connessione tra le parole stampate e le parole “parlate”, l’intuizione dell’inizio e la fine del discorso scritto, e l’esposizione alla struttura di un racconto che ha inizio, svolgimento e fine) **ancora prima di imparare a leggere e scrivere, che influenzano le successive capacità dell3 bambin3 nella lettura** (E. Duursma *et al.* 2008; K. L. Fletcher *et al.*, 2005).

La lettura ad alta voce stimola anche la **crescita linguistica e le abilità orali** dell3 bambin3, oltre a presentare benefici cognitivi, emozionali e relazionali (Batini 2022).

Le azioni di lettura ad alta voce “permettono ai bambini a rischio di difficoltà di lettura risultati di alfabetizzazione migliori rispetto ai bambini che non partecipano a questi interventi” (Swanson *et al.*, 2011): l’esposizione alla lettura comporta un **vocabolario più ampio**, una **maggiore capacità di comprensione** e **potenzia le abilità cognitive** (Kalb, van Ours, 2014).

Spesso nei libri per l’infanzia sono presenti parole che raramente vengono utilizzate nell’oralità parlando con bambine e bambini e/o nei programmi televisivi per l’infanzia (Massaro, 2017). Il discorso scritto stimola un’ **interazione verbale con un linguaggio maggiormente complesso** tra adulto e bambino, e al contempo la **comprensione del bambino è facilitata** non solo attraverso il linguaggio utilizzato dall’adulto ma anche attraverso immagini e figure presenti sul libro (K. L. Fletcher *et al.*, 2005).

Questo tipo di interazioni sono **pratiche sociali incorporate** e **proposte** all3 bambin3 **durante la lettura ad alta voce**, e comportano anche un affinamento delle capacità di messa in discussione, di impegno dialogico e di apprendimento basato sulla ricerca (Trelease, 2013).

L’adulto è costretto – e la bambin3 viene abituato – all’utilizzo di un **linguaggio decontestualizzato** per spiegare termini e parole nuove alla bambin3 a cui sta leggendo provocando l’esposizione a nuove parole, altrimenti raramente riscontrabile in altri contesti di interazione adulto-bambin3 o di gioco. Un vocabolario più ampio porta ad una maggior facilità nella lettura, e gli effetti positivi dell’essere stat* espost* a lettura ad alta voce da un’età molto bassa sono osservabili durante tutto il periodo scolastico, a partire dagli anni delle scuole elementari (Snow *et al.*, 1998).

Inoltre, la lettura ad alta voce può svolgere un **ruolo importante nella scansione temporale della giornata** (ad es. la lettura prima di andare a letto può diventare parte della routine della buonanotte)

e **aumentare la capacità di *joint attention***¹, che a sua volta può aiutare a migliorare lo sviluppo del linguaggio (Braungart-Rieker, 2003).

Il momento della lettura ad alta voce da parte delle persone adulte di riferimento è apprezzato dall3 bambin3 indipendentemente dalla loro capacità e autonomia nella lettura individuale. Infatti, anche l3 bambin3 riconoscono dei **benefici cognitivi** (relativi alla possibilità di scoprire il significato di nuove parole) e **affettivi** (attraverso l'associazione della lettura ad alta voce con felicità e divertimento sia in un contesto domestico che scolastico); hanno riferito di sentirsi **rilassati e tranquillizzati quando leggevano o veniva letto loro**, facendo spesso riferimenti a una dimensione affettiva della lettura ad alta voce in particolare in ambito domestico (Ledger e Merga, 2018).

La lettura è una competenza da acquisire ma è anche uno strumento attraverso il quale è possibile assimilare nozioni e apprendimenti (Batini 2022), e assume dunque un'importanza fondamentale nello sviluppo educativo dell3 bambin3.

Esistono dei **fattori che** statisticamente **influenzano lo sviluppo delle abilità linguistiche e l'alfabetizzazione di bambine e bambini**, come per esempio lo status socioeconomico, il livello di educazione, il tipo di lavoro, la quantità di tempo libero e la lingua parlata dai genitori e in famiglia e il tipo di cultura di appartenenza – se la famiglia fa parte di un gruppo etnico di maggioranza o meno (Feitelson, Goldstein, 1986; Nord *et al*, 1999). Per questo è importante **fornire l'accesso a partire dalla prima infanzia a spazi che favoriscano l'avvicinamento a lettura e letteratura** e contestualmente **promuovere l'avvicinamento a lettura e letteratura** e alle abilità che sviluppano il linguaggio e l'alfabetizzazione tra bambin3 e famiglie.

Alcuni studiosi (Kalb, van Ours, 2014; Mol, Bus, 2011) hanno messo in luce come il leggere a bambine e bambini in età prescolare possa agevolarli direttamente in ambito scolastico, indipendentemente dal contesto familiare e dall'ambiente domestico.

Letture antistereotipi

Le conoscenze acquisite grazie alla lettura ad alta voce non solo “tecniche”: la lettura condivisa permette di imparare qualcosa sulla propria storia personale, di vedersi rappresentati e identificarsi con i personaggi dei libri. Anche per questo è molto importante la condivisione della lettura con un* adult* che possa aiutare a sciogliere dei nodi e guidare nella comprensione non solo letterale ma anche contenutistica: condividere libri con i bambini può aiutarli a **comprendere le relazioni tra pari**, a come **mettere in atto strategie di resilienza o di reazione**, a **far fronte a difficoltà**, alla **costruzione dell'autostima e alla conoscenza generale del mondo**, e ad **affrontare temi difficili da districare** (Duursma *et al*, 2008; Fletcher e Reese, 2005).

Le pagine dei libri permettono a bambine e bambini di **scoprire il mondo**. Quando le storie per l'infanzia presentano personaggi stereotipati, con le caratteristiche tipiche legate allo sguardo di un gruppo di persone, esponiamo l3 bambin3 al rischio della Storia Singola. Così come le persone reali hanno ognuna la sua storia diversa, così dovrebbe essere nei libri per bambini (Ferris 2020).

Come suggerito da Jean-François Lyotard (1984), la pretesa di codificare la realtà attraverso una narrazione unica, autoritaria, universale (*grand récit*), non è sostenibile. È importante e urgente aprirsi alle **petit récits**, le micronarrazioni che presentano una **dimensione personale**, senza la pretesa di affermare verità non negoziabili e dogmatiche. Lo stesso concetto viene ripreso dalla scrittrice Chimamanda Ngozi Adichie, durante un suo TED Talk che mette in guardia dal “pericolo della Storia Singola”: “*La Storia Singola crea stereotipi. E il problema degli stereotipi non è che*

¹ Joint attention (*Attenzione congiunta*): l'attenzione condivisa di due individui sullo stesso oggetto. Nel caso della lettura ad alta voce, può avvenire attraverso lo sguardo o l'indicare con le dita le figure o le parole, o anche attraverso altri mezzi di comunicazione verbali o non verbali (Moore e Dunham, 1995)

siano falsi, ma che siano incompleti. Fanno sì che una storia sola diventi l'unica storia.” (Adichie 2009)

Per evitare di cadere nel pericolo della Storia Singola, è importante che bambine e bambini possano leggere libri che raccontano tante storie con personaggi diversi, tanti punti di vista, identità, *background* ed esperienze di tutti i tipi (Ferris 2021). In questo modo, bambine e bambini vengono incoraggiati a conoscersi e scoprire la propria identità, celebrando la propria individualità, nel rispetto dell'unicità delle persone che stanno loro intorno.

Ovviamente lo stereotipo non può essere solo prevenuto, ma, nel caso in cui si registrano episodi in cui appaia nei comportamenti e nei discorsi delle bambine e dei bambini, è anche importante affrontarlo e lavorare per smantellarlo.

Gli stereotipi possono condurre alla limitazione del potenziale degli individui, come emerge dagli studi legati alla *“stereotype threat”* (minaccia dello stereotipo), ovvero l'aumentare di inibizioni legate alla consapevolezza di stereotipi negativi legati alle caratteristiche di una persona (come ad esempio genere, razza², classe...); che conducono a una performance peggiore (American Psychology Journal 2015).

Strategie operative

Per contrastare gli stereotipi, si possono prendere alcune accortezze, come ad esempio evitare di fare lunghi discorsi che riguardano specifici gruppi di persone, utilizzare termini inclusivi nel riferirsi alla classe, proporre delle eccezioni ben conosciute quando e se i bambini vengono esposti a stereotipi.

La lettura di libri per l'infanzia che hanno protagonisti in cui le bambine si possono riconoscere può essere uno strumento efficace per prevenire e contrastare gli stereotipi (Ferris 2020), o per aprire spazi in cui i bambini si sentono sicuri e possono condividere le loro esperienze e conoscenze (Rodriguez e Braden, 2018). Diversi studi dimostrano la possibilità per i bambini di prendere parte a discorsi e avviare ragionamenti e discussioni in classe, quando hanno accesso a letteratura che riflette delle esperienze che hanno vissuto o con cui sono familiari (Rodriguez e Braden, 2018), dando la possibilità all'educatore di entrare in relazione con i bambini su più livelli.

Puoi spiegarci per favore perché la rappresentazione è importante?

“Perché hai bisogno di vedere una manifestazione fisica dei tuoi sogni... mi spiace, non mi importa cosa dicono le persone.

C'è qualcosa nel vedere una persona con il tuo stesso aspetto, che lo rende più reale, puoi vederlo, puoi toccarlo e ti dà la possibilità di guardare attraverso la tua immaginazione.

E sapete cosa?

Ridefinirli.

² La parola “razza” viene utilizzata per indicare le categorie risultanti dal processo di razzializzazione. La divisione e la distribuzione gerarchica di queste “razze” ha causato e causa tuttora razzismo, una forza che crea e riproduce disuguaglianze, ingiustizie e sistemi oppressivi persistenti nella nostra società.

L'immaginazione è un parco giochi sconfinato dove puoi rinascere.”

Viola Davis

2. La lettura come storytelling per promuovere relazioni e valorizzare la diversità

a cura di Rahma Nur

La lettura senza dubbio è lo strumento ideale per attivare in chi ascolta riflessioni ed emozioni, soprattutto per raggiungere una certa consapevolezza della realtà che ci circonda.

Leggere ad alta voce ci conduce verso altri mondi, fisici o immaginari, ma anche interiori.

La Lettura ad Alta Voce come strumento di storytelling

Personalmente uso la Lettura ad Alta Voce (da qui in poi LAV) per viaggiare in questi mondi e portarci lì ma anche per ricavare quegli strumenti da usare nella didattica vera e propria.

La LAV è utile anche nella didattica:

- Per inventare storie (nell'insegnamento di Italiano, Storia e Geografia, ma anche Inglese, attraverso la LAV si apre la possibilità di inventare e creare storie, partendo dai libri ma anche dalle esperienze dell'alunno);
- Per arricchire il lessico (sia nella lingua madre, sia nell'insegnamento di una seconda lingua, come l'inglese, sia nell'apprendimento dell'italiano in caso di bambini bilingui, anche utilizzando lo stesso titolo in lingue diverse);
- Per affrontare situazioni e dialogare con l'alunno.

Utilizzo la lettura come storytelling, ovvero l'arte di raccontare storie, in ambito educativo e per promuovere relazioni e valorizzare le diversità.

Lo Storytelling è anche un modo terapeutico per affrontare le situazioni conflittuali e le disarmonie che possono crearsi nelle dinamiche di gruppo. Spesso ci troviamo davanti a bambini vittime di situazioni infelici o a bambini che rivestono il ruolo di carnefici. La scuola è un microcosmo, in cui si ripresentano atteggiamenti e discorsi osservati all'esterno. Attraverso la lettura è possibile porre l'accento e portare esempi di relazioni positive e di valorizzare le diversità.

Sì, diversità: è vero che spesso si usa dire “siamo tutti uguali” per promuovere dei valori di uguaglianza ed equità, ma la verità è che non lo siamo: ognuna ha delle caratteristiche personali, un vissuto e delle esperienze che la rendono unica e che la espongono a essere oggetto di stereotipi (positivi o negativi).

Ma cosa vuol dire “stereotipo” ?

L'etimologia della parola “stereotipo” viene dall'ambiente tipografico. È stato coniato alla fine del '700 per indicare la riproduzione di immagini a stampa per mezzo di forme fisse. Deriva dal greco “stereos” rigido e “typo” “impronta”. **Gli stereotipi fanno parte della cultura del gruppo e come tali**

vengono acquisiti dai singoli e utilizzati per una efficace confezione della realtà. Gli stereotipi svolgono una funzione di tipo difensivo, contribuendo a mantenere la propria cultura, senza conoscere quella dell'altro.

“Stereotipo” va a braccetto con “Pregiudizio”.

Possiamo dire che lo stereotipo «è il nucleo cognitivo del pregiudizio, cioè l'insieme delle informazioni e delle credenze relative ad una certa categoria di oggetti, quindi l'insieme coerente e... rigido di credenze negative che un gruppo sociale condivide rispetto ad un altro...» (B. Mazzara)

Le bambine assorbono tutto ciò che accade nel loro ambiente ed è innegabile che anche questo abbia delle ricadute su pensieri, atteggiamenti e comportamenti. Per evitare che crescano rafforzando i loro pregiudizi è importante, quindi, che **le adulte di riferimento** (famiglia, insegnanti, educatori) **offrano un buon esempio**, sia a livello di dialogo che di comportamento e che intervengano immediatamente di fronte agli atteggiamenti discriminanti e scorretti dei bambini.

Si può parlare di razzismo a scuola?

Si deve parlare di razzismo a scuola, e anche prima della scuola primaria. È importante che le bambine arrivino alle scuole medie e superiori con un bagaglio importante di conoscenza antirazzista.

Nelle scuole fa un po' paura parlare di razzismo, mentre si parla moltissimo di bullismo, dimenticandosi come spesso le due cose possano essere complementari. È come se il razzismo fosse un argomento difficile da affrontare. Ma si può e si *deve* parlare di razzismo alle bambine: bisognerebbe “sfruttare” la loro curiosità, facendo nascere in loro la voglia di aprirsi alle diversità attraverso la scoperta del mondo circostante.

Incoraggiare bambine e ragazze a empatizzare può aiutare a ridurre il pregiudizio, per le generazioni future, nei confronti dell'intero gruppo e all'attuazione di comportamenti di aiuto.

“È necessario cogliere negli altri solo quello che di positivo sanno darci e non combattere ciò che è diverso, che è “altro” da noi”

Nilde Iotti

È quanto mai difficile vedere negli altri, nelle persone dissimili da noi per tanti motivi (colore della pelle, abitudini, disabilità, ...) qualcosa di positivo, qualcosa che ci aiuti a superare quel pregiudizio (o stereotipo) interiorizzato.

A volte, però, basta solo guardarci davvero dentro per vedere chiaramente ciò che lo sguardo invece nasconde.

La scuola è inclusiva?

Se si parla di inclusione, qualcosa rimarrà escluso: per questo **preferisco parlare di accoglienza.**

Cosa succede nelle scuole? Accoglienza o *assimilazione*?

A bambine e bambini viene richiesta una assimilazione totale (“perché non si integra? Perché non diventa come noi?”) alla storia, alla società, alla cultura italiana.

Se si osserva bene, ci si accorge che esistono per forza di cose delle differenze anche tra varie anime autoctone, che abitano l'Italia. Allora perché una persona che ha un background migratorio dovrebbe appiattirsi a una presunta cultura italiana, uccidendo la propria identità culturale?

Abbiamo classi multietniche, multiculturali e plurilinguistiche, ma spesso viene annullata la seconda lingua a favore di quella italiana, anche se si potrebbero fare dei piccoli cambiamenti per fare spazio a diverse narrazioni. **Ci siamo mai chiest3 se l3 nostr3 student3 si sentono accolt3?**

Capita a volte che si tendi a stigmatizzare la diversità in modo negativo e problematico. E se invece venisse proposta come **modello positivo**?

Se diamo spazio alle narrazioni culturali regionali (conte, filastrocche in dialetto..), allora perché non introdurre un3 poeta, un3 scrittor3 non italian3, ma che rispecchia la cultura di un paese di provenienza dell3 nostr3 studentess3?

Proviamo a presentare una filastrocca o una conta filippina o cinese e vedere come, in fondo, siamo simili pur avendo provenienza diversa.

Sarebbe bello imparare a conoscere l'ospitalità e l'accoglienza non solo dalla nostra posizione ma anche attraverso le culture con cui ci raccontiamo: non è sufficiente scrivere *ciao*, o *pace*, nelle lingue dell3 nostr3 alun3, dobbiamo fare di più e *aprirci* verso quel mondo che l3 nostr3 alun3 vivono a casa. Accettare la diversità dell'altr3 non vuol dire rendere l'altr3 conforme e uguale a tutt3 gli altr3.

Leggere per aprirsi all' altr*

La lettura ci aiuta ad aprire le menti, a conoscere altre storie e altri punti di vista. Dobbiamo dare voce alle storie e ai vissuti dell3 nostr3 alun3 e delle loro famiglie.

Ricordiamoci che nessun3 è immune dal razzismo, ma ognun3 può lavorare su sè stess3 e trovare il modo di cambiare prospettiva.

“Quando perdiamo il diritto di essere differenti, perdiamo il privilegio di essere liberi”

Charles Evans Hugues

Non dobbiamo lavorare sulla diversità solo nel caso in cui nel gruppo con cui ci rapportiamo ci siano persone che non aderiscono alla norma, ma **è importante in generale presentare alle bambine e bambini storie varie e diverse**, con tanti protagonisti diversi, senza dimenticare che l3 insegnanti e l3 bambin3 hanno un vissuto diverso, anche a seconda delle caratteristiche proprie.

È giusto che l3 adult3, come guida, affronti un argomento che non l3 “riguarda” direttamente. Sicuramente è difficile, ma è giusto anche essere coscienti del proprio posizionamento e lasciare spazio di parola all3 bambin3 che ascoltano.

In alcuni casi, vale anche la pena cercare qualcuno per raccontare quella storia, **fare silenzio e lasciare spazio a chi ha vissuto una certa esperienza.**

In assenza della possibilità di trovare la persona giusta per raccontare e affrontare un argomento, possiamo **cercare la storia giusta per affrontare quella situazione**, a patto che ci si ponga in modo informato e consapevole, cosciente e rispettoso.

Non si tratta di prendere o 'rubare' il posto a qualcun* altr*, ma imparare a lasciare il giusto spazio a chi subisce o è il soggetto principale di una certa discriminazione.

È importante che educator3, insegnanti, volontar3 si formino sulle discriminazioni di diverso tipo (razzismo, antiziganismo, omotransfobia, disabilità, ...) e imparino a misurarsi con questi fenomeni, per essere pronti ad affrontarli in modo consapevole in classe.

È molto importante il rapporto con le famiglie, nell'informazione e nel coinvolgimento delle attività scolastiche ed educative, senza fermarsi tra le mura della scuola e coinvolgere genitori e tutori delle bambine e dei bambini.

“We are stories in the end.
Just make it a good one”

doctor who



Rahma Nur

Docente di scuola primaria, insegna dal 1993 nel Plesso G. Martinelli dell'I.C. Fabrizio De André di Pomezia, Lettere e Lingua Inglese.

Sempre molto attiva a scuola non si è mai lasciata fossilizzare da gesti e strumenti ripetitivi ma si è spesso lanciata in vari corsi di formazione e aggiornamento nella didattica della lingua italiana e inglese, nel migliorare le proprie conoscenze in vari ambiti, dagli strumenti tecnologici a servizio della didattica, ad argomenti relativi all'immigrazione, all'inclusione sotto tutte le sue forme.

Nel suo insegnare l'italiano e l'inglese cerca sempre di apportare novità, di giocare con le parole e la loro musicalità, di prestare attenzione e orecchio alla poesia, alla narrativa italiana e straniera, mescolando suoni, parole e generi musicali e letterari.

Segue il metodo di Scuola Senza Zaino della quale è anche referente didattica nel proprio Istituto e ha coinvolto molti docenti in questa avventura, aumentando così il numero delle classi aderenti a questo modello di didattica.

Vive la scuola come uno strumento per crescere e far crescere le nuove generazioni.

Nel 2022 pubblica la sua prima raccolta di poesie "*Il grido e il sussurro*", edita Capovolte edizioni.

Per saperne di più su:

Il metodo [Scuola Senza Zaino](#)

Le poesie di Rahma:

Acquista [Il grido e il sussurro](#)

Leggine alcune pubblicate in [Antirazine](#) (pagina 18) e su [La Macchina Sognante](#)

3. Stereotipi, strumenti, storie

a cura di Jada Bai

È importante essere consapevoli della propria posizione, del proprio stato, della propria immagine, del proprio posizionamento agli occhi della società - e nel nostro caso, della società italiana. E, ancora più importante, essere consci degli effetti che tutto questo ha sull'interiorità di ognuna.

Lo sguardo sul mio viso

Ci sono degli avvenimenti storici in cui determinate **comunità** vengono **messe sotto i riflettori negativamente**. Recentemente è successo con lo scoppio della pandemia Covid-19. La Cina è stata individuata come "responsabile", e tutte le persone asiatiche in Italia sono diventate un capro espiatorio. Sorge la domanda: a cosa serve tutto il lavoro fatto fino a ora, per migliorare la convivenza interculturale se poi basta un avvenimento indipendente dalle singole volontà, per turbare le vite di chi è accomunato da origini, caratteristiche fisiche e/o identitarie?

Mi sono accorta di camminare spesso guardando per terra o al cellulare ed **evitando lo sguardo degli altri**. Cercando i motivi mi sono accorta che, come persona che fa parte di una minoranza, **cercavo di proteggermi**, di non incorrere in situazioni che mi mettessero a disagio. Evitare lo sguardo degli altri è più sicuro. **Questo sguardo non è per forza negativo, ma è sempre posato sulla persona che non risponde alla "norma"**: la bianchezza, l'italianità, la conformità. Non importa quanto bene parli italiano, dove sono cresciuta, dove sia la mia vita, quale sia la mia famiglia. Lo sguardo degli altri che scava il mio viso **mi rende una straniera perpetua** (*perpetual foreigner*³).

Cosa si può fare?

Di persone che hanno delle caratteristiche che appartengono a minoranze ce ne sono tante.

Ma quanti sono i stranieri o coloro che hanno una cittadinanza straniera?

Circa il 9% della cittadinanza italiana⁴. Le stime dicono che le persone minorenni sono più di un milione⁵. Le comunità che abitano questo 9% sono varie e diverse, e sono in Italia da molto tempo, ma continuano a essere soggette a uno sguardo che le rende straniere perpetue.

E allora è molto importante **proporre dei prodotti culturali** (libri, film), **in cui i eroi abbiano caratteristiche in cui le persone si possano rispecchiare e immedesimarsi**. È importante che i

³ "Parallelamente allo stereotipo della "minoranza modello" c'è la visione dell'Asians Americans come "stranieri perpetui", estranei permanenti alle norme della cultura nordamericana e della ristretta cerchia dominante. Come sostenuto da Omi (2008), "questa immagine riflette il processo di razzializzazione delle persone in termini di presunta affiliazione con luoghi stranieri" (par. 7). Questa visione dello straniero perpetuo è dimostrata in un sondaggio di Kang (2001) che ha mostrato che il 28% degli statunitensi credeva che i cinesi americani fossero più fedeli alla Cina rispetto agli Stati Uniti. (...) Questo esempio serve a dimostrare che lo stereotipo dello "straniero perpetuo" non si applica solo ai recenti gruppi di immigrati asiatici, ma anche agli immigrati asiatici di quarta generazione che hanno ottenuto un certo successo economico in Canada."

Libera traduzione da "Cartographies of Race and Social Difference" di Dei e Hilowle: "Concurrent with the "model minority" stereotype is the view of Asian Americans as "perpetual foreigners" who are permanent outsiders to the norms of North American culture and the dominant inner circle. As argued by Omi (2008), "this image is reflective of the process of racializing people in terms of their presumed affiliation with foreign places" (par. 7). This perpetual foreigner view is demonstrated in a survey by Kang (2001) which showed that 28% of Americans believed that Chinese Americans were more loyal to China than the United States. (...) This example serves to demonstrate that the "perpetual foreigner" stereotype is not just applied to recent Asian immigrant groups but also to fourth-generation Asian immigrants who have gained a certain level of economic success in Canada."

⁴ Dati ISTAT http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPSTRES1

⁵ Elaborazione ISMU su dati ISTAT <https://www.ismu.org/i-minori-stranieri-residenti-in-italia-sono-piu-di-un-milione-comunicato-stampa-18-11-2020/>

bambini e le bambine possano **ritrovarsi e non vergognarsi per lo sguardo insistente a cui sono sottoposti, di sentirsi legittimi come persone e nel ruolo che hanno e che potrebbero avere.**

Questo può succedere non solo con persone che somigliano al soggetto rappresentato, ma anche che condividono esperienze (migrazione, luoghi di appartenenza)

L' imbarazzo sul mio nome

Nella società il nome arriva e denota una appartenenza, a volte prima, a volte dopo, a volte insieme, al corpo.

Il nome straniero indica una diversità. Ci sono dei suoni a cui le persone italofone non sono abituate. Ad esempio, quali sono i fonemi cinesi più difficili da pronunciare per una persona italoфона?

j (gi), q (ci), x (sci), zh (gir, come journey), ch (cir come church), sh (scer come shield), r la cosiddetta "r" moscia), c (ts!)

Cosa si può fare?

Ci sono effettivamente dei suoni difficili. È una realtà dei fatti che le lingue siano diverse e alcuni fonemi siano innegabilmente difficili da pronunciare. Il punto non è pronunciare i nomi nel modo giusto, ma pronunciarli con *rispetto*.

Nel momento in cui si lavora con un'utenza, il rispetto è la prima cosa e passa anche dalla pronuncia del nome. Nel caso in cui un nome venga percepito come difficile da pronunciare, o ci fosse la paura di sbagliare, è giusto chiedere, senza vergogna, senza innervosirsi per la difficoltà. Ma soprattutto, senza ridurre il nome altrui a un nomignolo o a qualcosa di più "comodo" da pronunciare.

Come definirmi?

C'è un grande desiderio di essere riconosciuti in quanto italiani, nonostante questo **esistono moltissime definizioni** per indicare una persona con origini cinesi che vive in Italia:

- Sino-italiano
- Italo-cinese
- Italian Born Chinese
- Cinese
- Italiano?

Cosa si può fare?

Cosa lo definisce lo decide ogni singolo individuo.

Le identità imposte non sono mai funzionali, ed è bene che ogni persona possa riflettere sulla propria complessità e trovare una definizione in cui riconoscersi. È giusto creare una nuova italianità, una nuova normalità. Ognuno può trovare un nuovo sé, che per forza di cose è composto da moltitudini.

"Seconda/terza generazione; generazione 2...", come trovare una definizione non ghezzante? È importante non incagliarsi in definizioni che emarginano bambine e bambini.

Nel momento in cui ci si trova a doversi confrontare con una studentessa, **ascoltiamola**, se necessario domandiamo, senza imporre una definizione (che tra l'altro, essendo anche un processo di scoperta, può sempre cambiare!), facciamo delle proposte e confortiamo i bambini che non è un problema se non si arriva a una definizione ultima.

«Per me siamo tutti uguali, non ci sono differenze»

Quando sento questa frase mi arrabbio moltissimo. L'appiattimento delle differenze è un grosso problema perchè in Italia il problema non è la differenza in quanto tale, ma come non venga riconosciuta in favore di un assimilazione che alla lunga non è realistica. Siamo tutt3 divers3 e va bene così.

Le eventuali differenze potrebbero essere esplicate nei seguenti casi.

Le persone con un background migratorio potrebbero avere una modalità di espressione delle emozioni diversa da quella italiana. Teniamolo a conto quando siamo di fronte all'utenza straniera, soprattutto adulta.

Un'altra questione è che le cosiddette "seconde generazioni" potrebbero conoscere molto poco della cultura di origine, e può essere utile per loro essere esposti alla cultura di origine attraverso le storie, i libri, i media.



Jada Bai

Jada Bai è lettrice di lingua cinese presso l'Università degli Studi di Torino. Collabora anche, come mediatrice linguistico culturale e consulente culturale, con enti, istituzioni e cooperative tra cui Comune di Milano, Crinali, Cespi, Farsi Prossimo-Centro Come. Si occupa da sempre di diaspora della Cina e di condizione femminile cinese e ne scrive per varie testate giornalistiche (L'Essenziale, China Files, La Città Nuova – Corriere della Sera).

4. La scelta dei racconti non è neutrale Dall'esperienza venezuelana di promozione culturale al posizionamento politico nella scelta dei testi.

a cura di Andreina Colòn Savíno e
Gustavo Garcia di Oso Melero Edizioni

Per promuovere la lettura ad alta voce è importante riconoscere che la scelta dei racconti è condizionata dal contesto, dall'esperienza personale e collettiva e dai riferimenti culturali.

Noi, due persone immigrate venezuelane, abbiamo creato una casa editrice per pubblicare letteratura latinoamericana e caraibica per l'infanzia in Italia e abbiamo come riferimenti le esperienze, tecniche e i metodi di promozione della lettura con approccio pedagogico e andragogico basato sull'animazione socioculturale e l'educazione popolare promosse in Latinoamericano dopo la seconda metà del 900.

L' animazione socioculturale

Ezequiel Ander-Egg, filosofo e sociologo argentino, affermava:

“L' animazione socioculturale cerca di sviluppare le capacità della persona nel gruppo, per partecipare al contesto sociale e trasformarlo”

Questo è il punto di partenza della nostra proposta pedagogica per la lettura ad alta voce. Lo scopo di leggere deve essere sempre collegato alla trasformazione della realtà.

La letteratura, i libri, i cerchi di lettura sono mezzi per lo sviluppo della consapevolezza, ma non solo quello, ci invitano a co-creare delle nuove possibilità, cioè a partecipare e costruire. L'Unesco definisce l'animazione socioculturale come

“l'insieme delle pratiche sociali che hanno lo scopo di stimolare l'iniziativa e la partecipazione delle comunità al processo del proprio sviluppo e alle dinamiche globali della vita sociopolitica in cui sono integrate” .

Ogni persona è immersa in un contesto con determinate relazioni sociali, disuguaglianze e specificità culturali. In latinoamerica le politiche di promozione della cultura e della lettura sono nate in contesti di oppressione sociale e povertà estrema ed è proprio per quello che fin dall'inizio si sono interessate a trasformare le condizioni di vita della popolazione potenziando le capacità sia individuali che collettive.

L' educazione popolare

Un altro concetto molto importante è quello dell'educazione popolare. Per Paulo Freire, pedagogista brasiliano, l'approccio dell'educazione popolare

“concepisce l'educazione come un processo partecipativo e trasformativo, in cui l'apprendimento e la concettualizzazione si basano sull'esperienza pratica di individui e gruppi con l'obiettivo di aiutarli a sviluppare le strategie, le abilità e le tecniche necessarie affinché possano svolgere una partecipazione con focus nella trasformazione della realtà.”

Le attività che si svolgono a scuola o in spazi di formazione non formali hanno uno scopo e un'intenzione riferite all'insegnamento di determinati argomenti. Per Freire l'educazione ha uno scopo politico di cambiamento e liberazione, collegato a diverse proposte teoriche e metodologiche come la pedagogia dell'oppresso, la filosofia della liberazione, la teologia della liberazione e l'educazione dialogica.

In questo senso, la partecipazione e il ruolo delle persone è fondamentale⁶. Per esempio, le persone non sono destinate a vivere in situazione di esclusione sociale e sfruttamento lavorativo. Le persone, cioè la *gente* assumono diversi ruoli e in questo caso quello di promotore della lettura è fondamentale per innescare dei processi di riflessione e di consapevolezza specialmente nell'infanzia.

Alcuni criteri per la selezione di un testo

Nota bene: questi sono i criteri utilizzati per scegliere come selezionare un testo in occasione di pubblicazioni, laboratori o bibliografie. Seguono delle idee e degli obiettivi ben precisi, ma sono un esempio, non una regola!

Aspetti letterari

⁶ *La scuola è... il luogo in cui si fanno amicizia, non si tratta solo di edifici, aule, stanze, lavagne, programmi, orari, concetti... La scuola è soprattutto gente, gente che lavora, che studia, che è felice, che si conosce, che si stima. Il direttore è gente, il coordinatore è gente, l'insegnante è gente, lo studente è gente, ogni funzionario è gente. E la scuola sarà sempre migliore, nella misura in cui ognuno si comporterà come compagno di classe, amico, fratello. Non una isola dove le persone siano circondate da recinzioni su tutti i lati. Non il vivere con le persone e poi scoprire che non c'è amicizia con nessuno. Non un blocco formato dai muri, indifferente, freddo, solo. L'importante a scuola non è solo studiare, non è solo lavorare, ma è anche il creare legami di amicizia, il creare un'atmosfera di solidarietà, è convivenza, è unione. E allora, è logico... che in una scuola come questa sia facile studiare, lavorare, crescere, fare amicizia, ricevere un'istruzione, essere felici.*

Libera traduzione da "La escuela", di Paulo Freire: "La escuela es... el lugar donde se hacen amigos, no se trata sólo de edificios, aulas, salas, pizarras, programas, horarios, conceptos... Escuela es sobre todo, gente, gente que trabaja, que estudia, que se alegra, se conoce, se estima. El director es gente, el coordinador es gente, el profesor es gente, el alumno es gente, cada funcionario es gente. Y la escuela será cada vez mejor, en la medida en que cada uno se comporte como compañero, amigo, hermano. Nada de isla donde la gente esté rodeada de cercados por todos los lados. Nada de convivir las personas y que después descubras que no existe amistad con nadie. Nada de ser como el bloque que forman las paredes, indiferente, frío, solo. Importante en la escuela no es sólo estudiar, no es sólo trabajar, es también crear lazos de amistad, es crear un ambiente de camaradería, es convivir, es unirse. Ahora bien, es lógico... que en una escuela así sea fácil estudiar, trabajar, crecer, hacer amigos, educarse, ser feliz."

Caratterizzazione dei personaggi: Descrizione minima che permetta capire il ruolo del personaggio nella storia.

Originalità: Nuove proposte narrative o nuovi approcci.

Musicalità (poesia): Sonorità armoniosa del testo.

Coerenza e coesione: Consistenza degli elementi che strutturano il testo e consistenza semantica del testo.

Ricchezza di immagini: Uso di metafore e altri risorse espressive.

Aspetti visuali

Dialogo testo-immagine: L'idea è che se ci sono bambin3 che hanno difficoltà a seguire il testo, o se il testo è molto lungo, l'immagine dovrebbe da sola dare la possibilità di essere letta, con un "gioco" di immaginazione.

Per abituarti a capire quali libri hanno un dialogo testo immagine "forte", possiamo fare un esercizio. Quando ci troviamo davanti a un testo di letteratura per l'infanzia, prima di leggere proviamo a chiederci: "cosa mi trasmette questa immagine?" e poi confrontiamo la nostra risposta con il testo.

Libri ad alta leggibilità: Libri che rispondono ad alcune norme editoriali. Testo non giustificato, l'interlinea abbastanza ampia, font semplice, in modo che unə bambinə che inizia ad avere autonomia nella lettura si senta soddisfattə, gratificatə e in grado di leggere da solə.

Altri aspetti da considerare

Formato eBook o audiolibro: Non tutte le case editrici li forniscono, ma può essere un'ottima alternativa a problemi di natura economica, di tempo, attenzione e di difficoltà nella lettura.

Biografia degli autori: Importante per contestualizzare il libro che si sta per leggere e riconoscere il percorso e il background dell'autore.

Descrizione della collana e della casa editrice: Consigliamo di visitare le librerie e informarsi sulla storia della casa editrice e delle sue collane per capire il senso, il lavoro e il pensiero che c'è dietro.

Collegamento con questioni sociali e ambientali di interesse globale: Si possono considerare come linee guida gli obiettivi strategici dell'[agenda 2030 dell'Onu](#).

Collegamento con America Latina e i Caraibi: Per noi, ad esempio, i Caraibi sono importanti per l'importanza geoculturale, lo spazio di incontro che rappresentano e la tragedia che hanno visto: la disumanizzazione delle persone ridotte in schiavitù, il genocidio delle persone autoctone. Sono stati scenario di un processo sociale importante. E come in tutti i processi sociali, ci sono dei risultati, e oggi lo spazio caraibico è uno dei più grandi luoghi dove esiste e resiste la diversità e lo scambio, a livello di cultura, arte, letteratura, come risultato di più di 500 anni.

Alcune tecniche di lettura ad alta voce

Uno degli obiettivi principali è **attirare l'attenzione**. Ci sono bambin3 che sfidano, ma anche questo è parte del processo e l'esperienza. Se possibile, **ci sediamo in cerchio**, per creare uno spazio orizzontale. Incoraggiamo un **dialogo**, facciamo **pause** tutte le volte che può servire: è importante essere flessibili nell'attività, fare degli accordi con chi ascolta e vuole esprimersi deviando l'attenzione dal tracciato.

Quello che è importante per loro è importante anche per noi: se emerge la necessità di parlare di una cosa che si collega – o meno – con il racconto, è possibile **modificarlo**, in modo da poter incontrare il bisogno emerso: l'importante è il processo di condivisione.

Leggere il racconto perfettamente, senza sbavature, non equivale a raggiungere l'obiettivo dell'attività. Svolgere l'attività può significare anche **interrompere** la lettura per avviare una discussione che elabori delle esigenze emerse durante l'attività. Infatti, l'obiettivo è sviluppare consapevolezza, stimolare la fantasia, la creatività, sognare e affrontare tematiche ampie.

Inoltre, è importante **favorire la partecipazione**, attraverso domande aperte di interpretazione, stimolare collegamenti con l'esperienza individuale dell3 bambin3 (collegare all'esperienza). Per farlo, è necessario trovare degli elementi che aiutino l3 bambin3 a rispecchiarsi nella storia, generando un processo che aiuta ad avviare un dialogo.

Non dobbiamo assumere un ruolo di superiorità, di imposizione della conoscenza dall'alto, ma avviare un processo che porti alla creazione di uno scambio e la costruzione di un'esperienza e un sapere comune.

È possibile **coinvolgere** anche l3 bambin3, o altre persone nella lettura, per dare voce a diversi personaggi, alternandosi nel leggere, invitandol3 a ripetere frasi, o coinvolgendoli anche a livello fisico, proponendo una sorta di *role play*, dando istruzioni e proponendo di compiere gesti che rispecchiano quelli compiuti dai personaggi del libro.

Un'altro esercizio potrebbe essere quello di modificare il finale del racconto attraverso il disegno oppure chiedendo di immaginare il finale prima di conoscerlo, proponendo di creare degli *"spin-off"* o narrazioni alternative.

Durante il laboratorio, **tutti vengono coinvolti**, anche gli insegnanti e tutti gli adulti. E se consiglia di cercare libri che siano stati editati in più di una lingua, in modo che più persone, che forse non conoscono bene la lingua italiana, possano leggerlo.

Metodologia: esempio di una scheda di laboratorio

Titolo del laboratorio: *La Ricerca*. Raccontare, illustrare e viaggiare alla scoperta di novità.

Data: xx/xx/xxxx

Luogo: conoscere il luogo permette di farsi un'idea del contesto di provenienza.

Partecipanti: numero, genere, età - è utile conoscere prima alcune caratteristiche de* destinatari* dell'attività.

Responsabili attività: xxxxxxxx xxxxxxxx

Scaletta

1. **Presentazione** di chi conduce.
2. **Presentazione** ragazze e ragazzi: nome, da dove vengono, quanti anni hanno e cosa gli piace fare. Ognuno è libero di presentarsi nella propria lingua madre.
3. **Spiegazione su cosa facciamo** come casa editrice.

4. **Spiegazione** della ricetta per **creare un libro**.
5. **Introduzione alla storia** di *La Ricerca*.
6. **Inizio lettura ad alta voce** del racconto. Intanto che uno legge, l'altro fa vedere le illustrazioni.
7. **Pausa per attirare l'attenzione** dei ragazzi prima della fine.
8. **Condivisione dopo la fine del racconto**.
9. **Spiegazione dell'attività e inizio della dinamica di gruppo**: attraverso le tecniche del disegno del collage ognuno* viene invitato a creare una fotografia di un viaggio personale.
10. **Consegna dei materiali**, fogli bianchi e delle immagini degli elementi da portare nel viaggio: animali, cibo, vestiti, borse, scarpe, ecc. I ragazzi possono scegliere con cosa si identificano di più e compongono un'immagine che rappresenta il tipo di viaggio che hanno intenzione di intraprendere.
11. Una volta **finiti i lavori** di illustrazione e collage, ci spostiamo di due o tre sedie a sinistra per trovare un'illustrazione diversa da quella che abbiamo creato. L'idea è quella di osservare il luogo in cui siamo arrivati, metterci nei panni degli altri e riflettere su come la realtà ci sorprende e supera le nostre aspettative.
12. **Lettura in prima persona** sul viaggio svolto, da quando hanno iniziato (creazione propria) a dove sono arrivati (creazione fatta da altro partecipante).
13. **Registro fotografico** delle illustrazioni e collage.

Analisi critica di alcuni testi

A volte ci sono dei libri che vogliono parlare di un tema ma finiscono per rafforzare degli stereotipi attraverso una rappresentazione che viene da uno sguardo pregiudicante. Bisogna muoversi con molta attenzione: un prodotto destinato ai bambini non contiene per forza contenuti coerenti.

Nelle prossime pagine proponiamo alcuni libri e commentiamo le loro storie, la sinossi, le immagini, la narrazione.

Prima di passare alla fase del “commento” prova a rispondere alla domanda “cosa non va in quello che vedo e in quello che leggo?”

Tariq



Sinossi

Tariq vive nei palazzoni, dove non arrivano l'acqua e la luce. Tariq va male a scuola, ormai è stato etichettato: è l'elemento di disturbo, quello per cui non c'è speranza.

Anche Jasmine vive nei palazzoni, **ma lei è diversa da tutte le altre**: Jasmine studia, ci crede, **sotto il velo c'è un cervello brillante**, nel suo sguardo la pazienza e la determinazione.

Le possibilità non sono le stesse per tutti, ma la vita a volte sorprende con scarti improvvisi, e anche nel più duro dei contesti la bellezza sa come farsi trovare. Un romanzo intenso e struggente, due ragazzi ai margini affamati di speranza e di futuro.

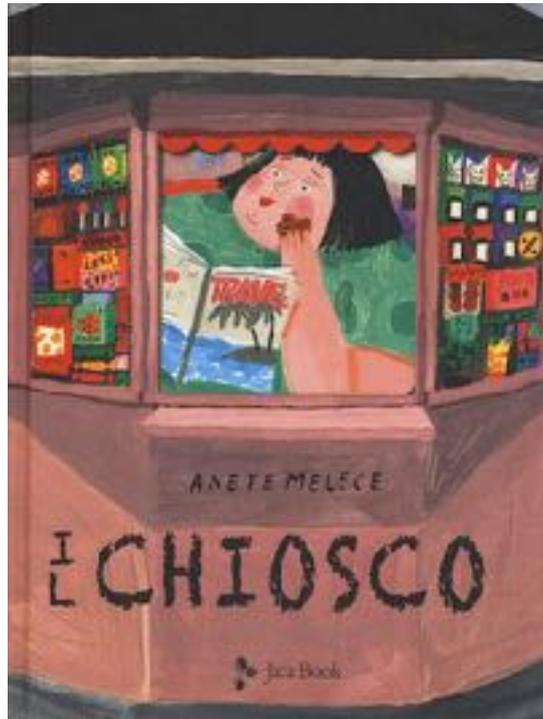
Commento

- ➔ Il fatto che Jasmine sia “diversa da tutte le altre” perché si impegna a studiare ci fa pensare che tutte le altre persone che vivono nei palazzoni non si interessano a studiare.
- ➔ Lei è meritevole perché “ha un cervello brillante”, cioè è intelligente. Ma per tutto il resto delle persone invece non c'è speranza?

L'idea che sotto il velo ci sia “un cervello brillante” ci fa pensare che chi porta il velo è per forza di cose soggiogato e impossibilitato a sviluppare la propria intelligenza.

- ➔ Le possibilità non sono le stesse per tutti, perché purtroppo esistono dei privilegi.

Il chiosco



Sinossi

Vincitore Premio Orbil 2020. Albi illustrati

«Un omaggio alle edicole, presidi dell'informazione, luoghi ricchi di fascino per i bambini che da sempre vi si recano per acquistare giornalotti e riviste» - Tuttolibri

Da anni, il chiosco è diventato la piccola casa di Olga. **È ormai troppo grossa per uscire dalla porta.** Di giorno, Olga serve i clienti, vende giornali, gli snack e tante cose utili, mentre di sera, per distrarsi, sfoglia le riviste di viaggio e sogna luoghi lontani. Ma una mattina, un'incredibile serie di incidenti dà inizio al viaggio di Olga! Questo libro è ispirato al film di animazione di Anete Melece [“Il Chiosco”](#).

Commento

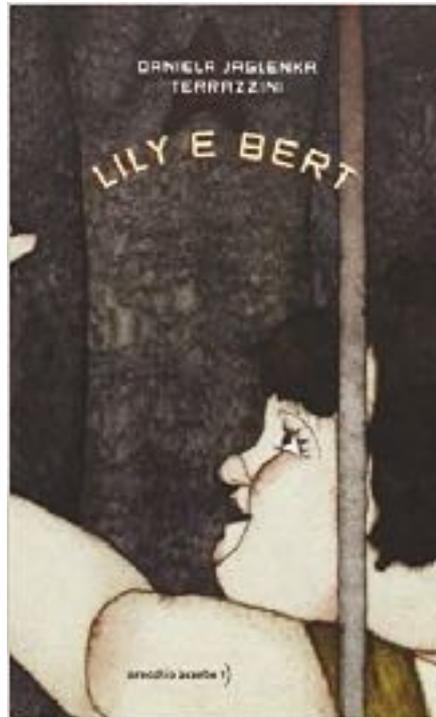
Questo libro è un chiaro esempio di grassofobia e di stigma sul corpo grasso. La vicenda racconta di una donna che lavora in un chiosco e si accorge di essere talmente grassa da non riuscire più a uscire dal posto di lavoro. Per questo inizia a essere presa in giro.

La storia si conclude con la donna che cade nel mare, e scompare. Ci suggerisce che nel mondo non c'è posto per una persona come lei, cioè grassa.

Questo libro ha avuto un enorme successo, è stato acclamato dalla critica, ma può portare le persone a provare un'incredibile vergogna.

Dobbiamo chiederci se giusto che una bambina grassa si riconosca nella donna del racconto, che effetto può avere su di lei una narrazione di questo tipo?

Lily e Bert



Sinossi

Lily è grassa. Molto grassa. Le sue forme occupano tutta la pagina. E tutti i suoi pensieri. Non c'è spazio per le parole. **Bert è magro. Zitto zitto, si fa sottile sottile per entrare nella pagina.** E nella vita di Lily. Uno sguardo, un sorriso, e si prendono per mano: come per incanto scompaiono le differenze. Bert si dilata fino a diventare grande e grosso come la sua amica. E insieme, leggeri come nuvole, prendono il volo. Un libro dedicato a tutte le bambine e a tutti i bambini che vorrebbero pesare di meno per piacere di più.

Commento

Cosa ci dicono queste parole? Che le persone grasse non sanno controllarsi, sono chiosose e irruente, mentre che la magrezza è correlata al silenzio, alla delicatezza.

Il corpo grasso è ridicolizzato e si giudica il fatto che occupa molto spazio, ma rispetto a cosa?

È importante essere empatici. Non bisogna opinare sul corpo di altri, soprattutto delle bambine.

A volte siamo talmente immersi nello stereotipo che a volte non siamo in grado di utilizzare uno spirito critico che aiuta a notare come le cose vengono raccontate.

È importante la condivisione, il rapporto con l'altro anche per aiutare a smantellare le visioni e mettersi in guardia su eventuali narrazioni stereotipate.

È fondamentale proporre testi in cui bambine e bambini possano essere rappresentati e in cui essi possano rispecchiarsi con la propria singola identità.



Andreina Colon Savino

Laureata in Lettere presso l'Università Centrale del Venezuela. Editrice, insegnante, bibliotecaria, promotrice della lettura e appassionata del mondo della letteratura per bambine e bambini. Nel 2021 ha creato [Oso Melero Edizioni](#).

Inoltre, in Venezuela si è dedicata a fare promozione culturale con le comunità e i movimenti sociali, dirigere gruppi di lettura e lavorare in editoria.

Gustavo Garcia

Sociologo, laureato presso l'Università Centrale del Venezuela attualmente frequenta il master in Sociologia all'Università degli studi Roma Tre e la magistrale in Pluralismo culturale, mutamento sociale e migrazione presso l'Università di Padova. Fa parte di Oso Melero Edizioni, collabora con [Melting Pot](#) e nel 2021 ha pubblicato il suo racconto "Cacao inferno 2048" in [Antirazine](#).

In Venezuela ha fatto ricerca e didattica sulle condizioni sociali delle persone con disabilità e ha insegnato nell'Istituto di Ricerca Strategica sull'Africa e la sua Diaspora (Caracas).



oso melero
edizioni

Oso Melero Edizioni è una casa editrice indipendente creata nel 2021 nella città di Padova, concepita da Andreina Colon Savino e Gustavo Garcia perché le opere letterarie latinoamericane e caraibiche raggiungano bambine, bambini e adolescenti in italiano e in spagnolo.

L'oso melero (*Tamandua tetradactyla*) è un animale dolce e coraggioso, un camminatore ambulante che si nutre di formiche e miele, da cui l'aggettivo "melero" o "mielero". Vive nelle giungle e nelle foreste del Sud America, quel verde immenso lo accompagna e le sussurra le storie che porta da raccontare. Il suo nome evoca una danza tradizionale indigena che veniva ballata durante l'infanzia, con la quale venivano adorati gli antenati.

L'oso melero invita a cercare l'incanto, a scoprire suoni, profumi, parole e immagini che, una volta entrati nel cuore, saranno compagnia per tutta la vita.

I libri "meleri" sono un oggetto ludico, un giocattolo, uno strumento per sognare e manifestare, che contribuisce allo sviluppo della consapevolezza del mondo circostante. Per questo gli autori e le autrici si fanno portavoce di una molteplicità di realtà, di un'infinità di mondi possibili che compongono questo gioco dove bambine e bambini sono ospiti d'onore.

5. Ti porto una storia

Progetto di Lettura ad alta voce per bambine e bambini senza limiti di età : un' esperienza tra teoria e pratica

a cura di Elisabetta Trupia

“Nel mare agitato delle relazioni reciproche, che tanto condiziona ogni processo di apprendimento, dobbiamo sapere improvvisare. (...) La competenza jazz del saper improvvisare non s' improvvisa. Si affina giorno dopo giorno, navigando di bolina, controvento. Alcuni penseranno forse che siamo un po' pazzi, perché non andiamo mai nella stessa direzione e a volte ci incliniamo tanto da sembrare che ci si rovesci, ma per risalire il vento è obbligatorio procedere a zig zag”

Franco Lorenzoni

Ti porto una storia - la barchetta

Ti porto una storia - La Barchetta è un progetto itinerante di lettura ad alta voce che nasce nel giugno del 2019 per una congiunzione di bisogno personale di fare qualcosa, portare un contributo attivo alla trasformazione culturale dell'Italia, e dal movimento Porti Aperti del 2019 (in quei giorni Carola Rackete forzava l'approdo a Lampedusa). Diversi piani, personale, di attualità, politico, si sono intrecciati e hanno portato alla creazione della Barchetta.

“Penso che vorrei raccontare una storia a ciascuna persona, a un individuo singolo, per guardarlo negli occhi. Penso al tempo stesso che io gli offro di leggergli una storia ma che in verità ogni persona mi porta la sua storia appena sale a bordo.

Penso che la barchetta non è uno spettacolo o una performance ma un'installazione, una sorta di approdo per chi vuole iniziare a viaggiare tra le pagine di un libro.

Allestisco la barchetta nelle piazze e nelle strade. Io sto ferma e sono i/le/la/il passantx a decidere che fare.

Appendo un cartello per spiegare come funziona:

Ti porto una Storia è un viaggio.

Qui non ci sono confini, le storie transitano e i porti sono sempre aperti...

ISTRUZIONI PER LA NAVIGAZIONE:

1) Sali con me sulla barchetta

2) Il viaggio è per un passeggero alla volta al quale leggerò una storia

3) La durata della navigazione è di 5 minuti circa

4) I più piccoli possono viaggiare accompagnati”



Leggere ad alta voce: un' esperienza tra corpo e immaginazione

La lettura è un viaggio e noi proviamo a viaggiare e ci lasciamo andare insieme.

Nella Barchetta, come in qualsiasi altro ambito, la lettura ad alta voce è fatta di diversi elementi:

Gli elementi fisici: noi incarniamo la lettura. È una relazione che si ha attraverso la **voce** di chi legge, che con il suo potere evocativo accompagna il racconto e le pagine, gli **occhi** e tutte le direzioni che può prendere lo sguardo e gli sguardi: ci si può guardare, incrociare gli sguardi, seguire le parole, i disegni, concentrarsi su cosa sta intorno...

L'elemento dello spazio: è importante osservare lo spazio in cui si legge e cercare di costruire uno spazio per la lettura attraverso il cerchio in cui ci si possa guardare tutt@ con tutt@, uno spazio di riconoscimento reciproco senza frontalità. Per aumentare l'atmosfera di fiducia si possono usare un tappeto, dei cuscini, delle luci calde.

L'elemento del tempo: Quando leggiamo bisogna stare in quel tempo e viverlo, senza cronometrarsi. Ci si deve sintonizzare con gli sguardi, le pagine, lo sfogliare le pagine e armonizzare il tempo della voce.

L'elemento della partecipazione emotiva: chi legge partecipa al percorso dei personaggi e alla storia raccontata nel libro. In termini pratici, la lettura non deve essere una performance, ma sicuramente accompagnare il testo con le espressioni del viso e la modulazione della voce dà credibilità e al racconto e suscita emozioni. La partecipazione emotiva amplifica la storia.

Elemento del gioco: declinazione della partecipazione emotiva. Quando ci lasciamo andare, partecipiamo e giochiamo con il testo a seconda di quello che ci comunica il libro. Significa cogliere la nota del libro e della storia, interpretarla e darle voce.

Parole chiave per l'esperienza della lettura ad alta voce:

Condivisione - la lettura, se fatta ad alta voce, è un atto condiviso, un atto di riconoscimento dell'altro/a.

Presenza – la lettura è un atto di presenza, per rendere credibile quello che leggiamo dobbiamo immergerci nella storia partendo dalle nostre emozioni.

Partecipazione e Relazione - la lettura ad alta voce è anche un atto collettivo. Attraverso gesti, confronti, commenti, scaturiscono altre storie. Quando leggiamo dobbiamo lasciare spazi anche di ascolto e/o stimolare spazi di intervento.

Ascolto – l'ascolto è fatto di osservazione, attesa, silenzi, pause e...parole.

Scoperta - di nuove storie, di parti di noi.

Dialogo e confronto - attraverso le parole del libro che leggiamo diamo l'opportunità di parlare di sé. Le persone portano dei pezzetti di loro stessi, dei loro sogni, del loro vissuto.

Autonomia e curiosità - è evidente il potenziale che la lettura ad alta voce ha sugli apprendimenti di autonomia e competenza linguistica. Non è raro che bambine e bambini vengano attratti dai libri e si interessino alla lettura a partire da libri che gli sono stati letti.

Costruzione del pensiero critico - quando riusciamo a sintonizzarci e ad entrare in contatto con chi ascolta si crea un laboratorio di costruzione, conoscenza e scambio di idee, opinioni e mondi possibili

Quali libri?

La scelta dei libri è un gioco di continua conoscenza. Come scegliere i libri? I libri che leggo in generale raccontano storie che aiutano ad affrontare gli stereotipi e presentano punti di vista diversi [Cfr. [Criteri per la selezione di un testo](#) e [Analisi critica di alcuni testi](#) dal [Capitolo 4. La scelta dei racconti non è neutrale](#)].

Posso scegliere dei libri anche a seconda di caratteristiche specifiche di chi ho di fronte. Posso scegliere libri ripetitivi, libri senza parole, prestare attenzione a come vengono usati i colori e le forme a seconda del pubblico che ho davanti.

In Barchetta i libri vengono tenuti nascosti, quando le persone salgono sulla Barchetta decido che libro scegliere dopo aver scambiato qualche parola, aver visto l'età... Il viaggio si compie nel qui ed ora. È molto importante leggere con la consapevolezza di chi si ha di fronte. Soprattutto nella lettura a uno a uno o a piccoli gruppi è possibile ed è necessario sintonizzarsi con chi si ha di fronte. Ascoltare e osservare il corpo dell'altro/a/i/e è un timone fondamentale per capire quale ritmo tenere, quale interesse stimolare. L'esperienza della lettura ad alta voce inizia dal primo contatto con le persona/e, non dalla prima pagina.

(Vedi i [libri consigliati](#) e la [bibliografia!](#))

Consigli per prepararsi alla lettura ad alta voce

- **Sciogli il corpo e la voce.**

Fai qualche esercizio per scaricare la tensione fisica, muscolare ed emotiva. Puoi anche decidere di fare questi esercizi con le persone a cui leggerai, per entrare in connessione con loro: rilassa le spalle e il viso.

Inclina il collo verso una spalla e poi verso l'altra, avanti e indietro. Fai compiere alla tua testa dei cerchi concentrici. Poi fai la stessa cosa con le spalle. Allunga le braccia in alto, ruota il torso, piega e stendi le dita.

Stacca la lingua dal palato e rilassa la mandibola, aprendo un pochino la bocca. Distendi la fronte, chiudi gli occhi.

Respira profondamente.

Il riscaldamento vocale e muscolare aiuta a prendere consapevolezza della propria voce e del proprio respiro, facilita la modulazione del timbro, del volume e dell'emissione della voce. La voce è lo strumento che evoca la storia, ed è unica ed inimitabile per ciascuno/a.

● **Conosci la storia che stai per leggere.**

Quale storia vuoi raccontare? Innanzitutto una storia che piace a te. Poi è importante che tu conosca il contenuto e le parole della storia che stai per leggere. Ti aiuterà a dare rilievo attraverso la voce e il corpo alle parti per te più importanti, a sapere quali pause fare e come modulare la voce, a seguire il racconto di pagina in pagina.

● **La lettura è imprevisto.**

Nell'esperienza della lettura ad alta voce è importante disinnescare l'elemento che ci fa preoccupare. La lettura ad alta voce non è una materia tecnica, ma un'esperienza, qualcosa che si vive insieme ad altr*. È un modo di conoscersi.

● **Non guardare l'orologio!**

Tutte le persone che incontriamo hanno dei talenti e dei modi di popolare le pagine dei libri. Sfrutta la ricchezza che incontri: c'è chi ha particolare sensibilità artistica, chi conosce più lingue, chi può portare una sua storia simile o opposta a quella che state leggendo, chi può immaginare una storia che si innesta nel racconto che state condividendo, c'è chi si interessa di un argomento particolare, chi vorrà discutere di qualcosa che non gli è chiaro, o su cui non è d'accordo. Se ne hai la possibilità, lascia che queste cose emergano, che accadano. Se invece hai un tempo limitato, prova a prevedere degli spazi perché anche l* bambin* che ascoltano possano raccontare la loro storia.

Spunti di riflessione

Nella lettura ad alta voce, chi porta la storia?

Alcune delle risposte emerse durante il percorso:

Un pretesto esterno - un fatto di attualità, un argomento di cui si vuole parlare

Il lettore - sceglie un libro specifico e porta dei temi.

Il lettore insieme all'ascoltatore - Il lettore porta una storia e la intendo in un modo, l'ascoltatore può interpretare la storia in un altro, e lo condivide con il lettore, mettendo in circolo le idee

Il flusso e la situazione - a seconda dell'aria che si respira, dei bisogni espressi o che emergono, si possono scegliere delle storie

Quali sono i personaggi della mia infanzia?

Se penso alla mia infanzia, ci sono personaggi dai libri che leggevo o che mi venivano letti o raccontati oralmente a cui assomigliavo, a cui mi sentivo particolarmente vicina o che ammiravo particolarmente?

Quali?

Come si è evoluto il mio rapporto con questi personaggi e le storie e i libri da cui venivano? Mi ci riconosco e li ammiro ancora?

Pensa in grande!

Se avessi un budget infinito e dovessi sviluppare un'idea basata sulla lettura ad alta voce, come lo strutturaresti? Da dove vorresti iniziare? Su quale target potrebbe essere utile concentrarti?

Prova a immaginare un progetto e da lì tra spunto per i tuoi prossimi passi: quali argomenti hai individuato come importanti? Su quale target pensi potrebbe essere utile concentrarti? Quali gli approcci e i temi?



Elisabetta Trupia

Attrice performer, formatrice nell'ambito teatrale e della promozione alla lettura. Laureata al Dams di Bologna, diplomata alla Scuola Europea dell'attore del Teatro delle Albe di Ravenna, nel 2014 frequenta il Master Gender Equality e Diversity Management presso la Fondazione Brodolini a Roma. Con la convinzione che l'arte sia un mezzo efficace per crescere e vivere armoniosamente progetta performance e conduce laboratori di promozione alla lettura, di espressione teatrale e artistica per bambini/e, adolescenti e adulti in cui si mescolano teatro, danza africana, voce, narrazione e musica in un'ottica transculturale e di valorizzazione delle differenze. "Ti porto una storia" è il suo progetto itinerante di lettura ad alta voce che promuove storie senza stereotipi e narrazioni plurali in cui ciascun bambinx può identificarsi o scoprire modi altri di vivere e di essere, per crescere liber@ e senza pregiudizi.

Spunti e approfondimenti

Da tenere a mente: il Decalogo del lettore di D. Pennac

I dieci diritti del lettore secondo Pennac

- 1) Il diritto di non leggere.
- 2) Il diritto di saltare le pagine.
- 3) Il diritto di non finire un libro.
- 4) Il diritto di rileggere.
- 5) Il diritto di leggere qualsiasi cosa.
- 6) Il diritto al bovarismo.
- 7) Il diritto di leggere ovunque.
- 8) Il diritto di spizzicare.
- 9) Il diritto di leggere a voce alta
- 10) Il diritto di tacere

Esercizi e strumenti per la creazione di storie e storytelling

CARTÆ

Dispositivo di attivazione mentale, che stimola la partecipazione, la creatività e le relazioni. Sono 40 carte, tutte diverse, illustrate da 40 artistx differenti. Possono essere usate come si vuole, per esprimere emozioni, ricordi, per inventare storie e connettere le persone. Ottimo allenamento per tenere accesa l'immaginazione e la creatività e per dare spazio all'espressività di ciascunx. [Guarda il progetto su Facebook](#)

Lettura collettiva

Senza dire chi legge per primo si inizia e si prosegue senza regole di intervento: Allena l'ascolto e la relazione. Tiene alto il livello di attenzione e stimola la partecipazione emotiva.

Approfondimenti

Associazione Scosse

Associazione di Promozione Sociale che si propone di contribuire alla costruzione di uno spazio pubblico aperto, partecipato e solidale, contro ogni esclusione sociale.

Meeting Educare alle differenze

Due giorni alla fine di settembre dove – attraverso laboratori, incontri, letture e teatro – valorizzare i progetti di prevenzione della violenza maschile contro le donne e dei bullismi, di superamento degli stereotipi di genere e all'omotransfobia, di lotta al razzismo e ogni altro tipo di discriminazione.

Tecniche per la lettura ad alta voce. 27 suggerimenti per la fascia 0-6 anni, A cura di Federico Batini e Simone Giusti

Indicazioni operative utili a rendere il più efficace possibile la pratica della lettura ad alta voce nelle strutture educative che si occupano di bambine e bambini fino ai 6 anni. In open access.

Strategie e tecniche per leggere ad alta voce a scuola. 16 suggerimenti per insegnanti del primo e del secondo ciclo, A cura di Federico Batini e Simone Giusti

Suggerimenti pratici per la realizzazione di una didattica della lettura ad alta voce all'interno del curriculum, per tutto il percorso scolastico del primo e del secondo ciclo scolastico. In open access.

Stereotipi e pregiudizi nei bambini. Origini del fenomeno e strategie di intervento a scuola

Articolo che si propone di affrontare la diffusione e il funzionamento degli stereotipi in gruppi di bambine e bambini e nello specifico nell'ambiente scolastico.

Il programma [Nati per leggere](#) si occupa di proporre gratuitamente attività di lettura per bambini fino ai 6 anni di età che costituiscono un'esperienza importante per il loro sviluppo cognitivo.

Tra le risorse che si possono trovare sul sito segnaliamo in particolare:

- [Dieci buoni motivi per leggere a bambini fin da piccole](#)
- Le bibliografie in diverse lingue per bambini in età prescolare (disponibili in [Italiano](#), [Albanese](#), [Arabo](#), [Cinese](#), [Francese](#), [Inglese](#), [Rumeno](#), [Spagnolo](#))

Consigli di lettura

Ecco alcuni libri che i formatori e le formatrici hanno utilizzato, consigliato o letto durante gli incontri.

I titoli sono divisi in consigli per bambin* e per adult*.

Le storie per bambin* offrono spunti per parlare di diversi temi, e sono ordinate per età crescente. Tra i libri per bambin*, due sezioni intendono raccogliere dei libri che hanno un taglio specifico: libri in inglese (a cura di Rahma Nur) e libri per capire la Cina (a cura di Jada Bai).

I libri per adulti, invece, propongono due testi scritti da perone con background migratorio che vivono in Italia e due saggi che approfondiscono i temi della lettura ad alta voce e degli stereotipi. Buone letture!

Per bambin*

[Basta un ciao](#), di Michael e Jack Foreman, Pulce Edizioni, 2019. Da 2 anni

[Elmer, l'elefante variopinto](#), di David McKee, ed. Mondadori, 2018. Da 3 anni

[Federico](#), di Leo Lionni, ed. Babalibri, 2012. Da 3 anni

[Fortunatamente](#), di Remy Charlip, ed. Orecchio Acerbo. Da 3 anni

[Gatto nero, gatto bianco](#), di Silvia Borando, ed. Minibombo, 2014. Da 3 anni

[Il litigio](#), di Claude Boujou, ed. Babalibri, 2014. Da 3 anni

[Il palloncino rosso](#), di Iela Mari, ed. Babalibri, 2004. Da 3 anni

[L'impronta](#) - Remy Charlip - Orecchio Acerbo, 2013. Da 3 anni

[La cosa più importante](#), di Antonella Abbatiello, ed. Fatatrac, 2017. Da 3 anni

[Amo i miei capelli!](#), di Natasha A. Tarpley, Gribaudo editore, 2020. Da 4 a 8 anni

[Fiore verde](#), di Fuad Aziz, ed. Il Leone Verde, 2016. Da 4 anni

[I cinque malfatti](#), di Beatrice Alemagna, ed. Topipittori, 2014. Da 4 anni

[Dove il mare incontra il cielo](#), di Terry Fan e Eric Fan, ed. Gallucci, 2018. Da 5 anni

[Se Vieni sulla Terra](#), di Sophie Blackhall, ed. Il Castoro, 2020. Da 5 anni

[Vi stupiremo con difetti speciali](#), di Luca Trapanese e Patrizia Rinaldi, ed. Giunti Editore, 2020. Da 5 anni

[L'Africa, piccolo Chaka](#), di Marie Sellier e Marion Lesage, ed. L'Ippocampo Ragazzi, 2007. Dai 6 ai 9 anni

[Akim corre](#), di Claude Dubois, ed. Babalibri, 2014. Da 7 anni

[La nudità che male fa?](#), di Rosie Haine, ed. Settenove, 2021. Da 7 anni

[La Ricerca](#), di Shirley Andrade, Oso Melero Edizioni, 2022. Da 7 anni

[Lundiluna Pompom](#), di María Elvira Fernández, Oso Melero Edizioni, 2022. Da 7 anni

[lo dico no al razzismo!](#), di Viviana Mazza e Kibra Sebat, ed. Mondadori, 2021. Da 10 anni

... per capire la Cina

Romanzi

[Cion Cion Blu](#) - Pinin Carpi, Piemme, 2019. Da 9 anni

[La più grande](#) - Davide Morosinotto, Rizzoli, 2020. Da 10 anni

Leggende e storie classiche

[Fiabe Cinesi](#), di Marina Grassini, Giunti editore, 2005. Da 6 anni

Libri della collana [INCINQUE](#) della casa editrice [CinainItalia](#), come:

[Nian, L'origine del Capodanno cinese](#), di Zhu Huiying. Da 5 anni

[Mulan](#), di Hu Lanbo. Da 5 anni

[Nezha conquista il re dragone](#), di Tang Yaming. Da 5 anni

Dalla leggenda alla Storia

[Il cavallo magico di Han Gan](#), di Chen Jiang, ed. Babalibri, 2004. Da 4 anni

[L'Erba magica di Tu Youyou](#), di Lu Xu, Editoriale Scienza, 2018. Da 7 anni

Bambini, Famiglia, Cina

[Dritto al cuore](#), di Chen Sige, ed. Fatatrac, 2018. Da 4 anni

[Ti chiamerò papà](#), di Can Ran e Ma Daishu, ed. Rizzoli, 2018. Da 5 anni

[Girasole](#), di Wenxuan Cao, Giunti Editore, 2015. Da 11 anni

[La scuola dal tetto di paglia](#), di Wenxuan Cao, ed. Giunti Editore, 2018. Da 11 anni

Fumetti

[Pimpa vola in Cina](#), di Altan, Franco Cosimo Panini, 2020. Da 3 anni

Dalla [Collana Cinese di Bao Publishing](#):

[Easy Breezy](#), di Yi Yang, 2021. Da 12 anni

[Tu sei il più bel colore del mondo](#), di Golo Zhao, 2020. Da 12 anni

[Night Bus](#), di Zuo Ma, 2018. Da 12 anni

... e tanti altri!

... in inglese

[Dream big Little one](#), di Vashti Harrison, ed. Little, Brown Books for Young Readers, 2018. Da 0 a 3 anni

[I like myself!](#), di Karen Beaumont, ed. Clarion Books, 2004. Da 0 a 3 anni

[It's ok to be different](#), di Todd Parr, ed. Little, Brown Books for Young Readers, 2009. Da 1 a 5 anni

[Big hair, don't care](#), di Crystal Swain-Bates, Goldest Karat Publishing, 2014. Da 2 a 5 anni

[Dancing in the wings](#), di Debbie Allen, Penguin Young Readers Group, 2003. Da 4 a 8 anni

[Sulwe](#), Lupita Nyong'o, ed. Simon & Schuster, 2019. Da 4 a 8 anni

[The color of us](#), di Karen Katzdi, Square Fish, 2002. Da 4 a 8 anni

Libri per adult*

Letteratura

[L'unica persona nera della stanza](#), di Nadeesha Uyangoda, ed. 66thand2nd, 2021

[Cuore di Seta. La mia storia italiana made in China](#), di Shi Yang Shi, Mondadori Editore, 2017

Saggi

[Leggere senza stereotipi](#), di Elena Fierli, Giulia Franchi, Giovanna Lancia, Sara Marini, A cura di S.Co.S.S.E. Ass. promozione sociale, ed. Settenove, 2015

[Stereotipi e pregiudizi](#), di Bruno Mazzara, ed. Il Mulino, 1997

Appendice 1

Esperienze di successo di educazione popolare e animazione socioculturale in Venezuela, redatte da Andreina Colon Savino e Gustavo Garcia di Oso Melero Edizioni:

Gruppi autogestiti di lettura, pittura, musica, teatro, ecc.

Negli anni 60 e 70 nelle comunità rurali dove molte volte non c'era una scuola o le persone non potevano studiare perché si occupavano del lavoro della terra, le persone si organizzavano per trovarsi e riflettere sui loro bisogni e cercare delle soluzioni alle difficoltà della comunità. Ad esempio, se mancava un posto per fare delle attività culturali e di ricreazione, cercavano uno spazio comune disponibile, lo preparavano e lo usavano, com'è successo con le "Case della Cultura".

Trasmissione delle memorie collettive attraverso l'oralità

Cantastorie e burattinai, gruppi musicali, chiamati "di proiezione", che si dedicavano a far ricerca sulla cultura popolare e diffonderla attraverso la loro opera, ad esempio Un Solo Pueblo, Grupo Madera e Serenata Guayanesa.

Dialogo e scambio delle conoscenze

Negli anni 90 fino all'attualità si sono svolte diversi incontri culturali per approfondire diverse tematiche di interesse comune per la cittadinanza dove si scambiavano delle esperienze di organizzazione basate sulla solidarietà, orizzontalità e partecipazione. Questi spazi autogestiti servivano anche per fare delle proposte concrete di politiche pubbliche che proponevano alle istituzioni e uffici comunali. Un esempio recente è stato l'[Incontro Filosofico dei Poveri](#) svolto nel 2015.

Educazione per gli adulti

Il processo educativo all'alfabetizzazione dell'adulto segue delle metodologie specifiche che variano a seconda del contesto della persona. Negli anni 80 e 90 si crearono tantissimi centri di educazioni per adulti che funzionavano ad esempio nel weekend, per garantire la partecipazione dei lavoratori e operai, il programma [Acude](#), Inces per Adulti, ecc. Inoltre, negli anni 2000 si creò la [Mision Robinson](#).

Professionalizzazione dell'animatore socio-culturale: Centro Latinoamericano y del Caribe para el Desarrollo Cultural (CLACDEC)

Il CLACDEC è stato creato durante gli anni '70 per accreditare la saggezza e le conoscenze delle persone che lavoravano in ambiti culturali in Latinoamericana e i Caraibi.

Piano rivoluzionario della lettura, democratizzazione della cultura e del libro, creazione della tipografia nazionale e regionale

Era un piano di lettura nazionale che permetteva, da una parte, la creazione di tanti gruppi di lettura e scrittura, e d'altra, la pubblicazione di nuove opere delle case editrici create e finanziate dal governo, che stampavano nelle tipografie regionali e nazionali che erano al servizio della cittadinanza. I libri si vendevano ad un prezzo molto basso e la partecipazione ai gruppi di lettura non richiedeva nessun costo.

Misión Cultura

Era un [programma](#) per formare e accreditare le persone che facevano lavori culturali in comunità, con lo scopo di riconoscere socialmente ai cultori popolari e recuperare la memoria collettiva dei popoli.

Comitati per l'inclusione scolastica, comitati per la cultura e comitati per lo sviluppo socio-produttivo

Gli spazi di edilizia popolare presentavano (e presentano, in molte parti del mondo) molte criticità, come ad esempio la mancanza di spazi di studio per bambini. E per poter garantire l'accesso all'educazione sono stati creati dei comitati per l'inclusione scolastica, come quello di [Ciudad Tiuna](#) (Caracas) che ha avviato un censimento e un lavoro di pianificazione scolastica, che ha portato all'individuazione e alla conquista di spazi da destinare alle aule scolastiche.

È stata fatta pressione al governo per poter garantire il diritto allo studio di bambine e bambini e anche degli spazi di inclusione per le persone con disabilità.

Inoltre si crearono dei comitati per il governo popolare, con il sostegno della [legge del Potere Popolare](#), che permetteva che le comunità potessero disegnare, eseguire e valutare le politiche pubbliche create dal basso.

Churuata

È stata una associazione creata negli anni 80 per promuovere l'educazione popolare e creare delle metodologie per sostenere gli spazi educativi. Il progetto prendeva il nome da una parola indigena che indica una particolare struttura comunitaria con uno spazio comune circolare interno, senza mura interne, intesa come una metafora per promuovere questo senso di solidarietà.

Saprendeh

[Organizzazione di genitori e tutori di persone con disabilità](#) nata negli anni 80 con l'obiettivo di mettere in pratica alternative metodologiche per la cura delle persone, come risposta alla violenza psichiatrica, ospedaliera e istituzionale subita dalle famiglie.

Barrio Nuevo Barrio Tricolor

La [Misión Barrio Nuevo Barrio Tricolor](#) è stato un programma nazionale che ha visto la nascita di organizzazioni, assemblee popolari, tavoli di lavoro e ascolto anche con il sostegno tecnico di architetti, urbanisti, assistenti sociali, con l'obiettivo di sviluppare e realizzare progetti per la trasformazione delle infrastrutture. L'obiettivo non era solo quello di avere un luogo fisico, ma anche promuovere un processo partecipativo, critico con focus sul processo, ancora prima del risultato. Inoltre, fornivano degli strumenti per la pianificazione popolare.

Bibliografia

Batini F. (a cura di), 2022, Il futuro della lettura ad alta voce: alcuni risultati della ricerca educativa internazionale, *Franco Angeli*, Milano <http://digital.casalini.it/9788835133322>

Braungart-Rieker J., 2003, "Predicting shared parent-child book reading in infancy", in *Journal of Family Psychology* https://www.researchgate.net/publication/10830717_Predicting_shared_parent-child_book_reading_in_infancy

Dei, George J. Sefa, Hilowle, Shukri, 2018, "Cartographies of Race and Social Difference", Springer, p. 40.

Duursma E., Augustyn M., Zuckerman B., 2008, "Reading aloud to children: the evidence", in *BMJ Journal* <https://adc-bmj-com.pros2.lib.unimi.it/content/93/7/554>

Feitelson D., Goldstein Z., 1986, "Patterns of book ownership and reading to young children in Israeli school-oriented and nonschool-oriented families", in *Reading Teacher* <https://www-jstor-org.pros2.lib.unimi.it/stable/pdf/20199270.pdf>

Ferris V., 2021, "Fighting stereotypes through storytelling", in *readingpartners.org* <https://readingpartners.org/blog/fighting-stereotypes-through-storytelling/>

Ferris V., 2020, "The danger of the single story and underrepresentation in kids' books", in *readingpartners.org* <https://readingpartners.org/blog/danger-single-story-underrepresentation-kids-books/>

Fletcher K. L., Reese E., 2005, "Picture book reading with young children: A conceptual framework", in *Developmental Review*, V. 25, N. 1, pp 64-103 <https://doi.org/10.1016/j.dr.2004.08.009>

Kalb G., van Ours, J. C., 2013, "Reading to Young Children: A Head-Start in Life?", *IZA Discussion Papers*, No. 7416, Institute for the Study of Labor (IZA), Bonn <https://www.econstor.eu/bitstream/10419/80578/1/749693304.pdf>

Kalb G., van Ours J., 2014, "Reading to young children: a head-start in life", *Economic of Education Review*, 40: 1-24. <http://doi.org.libproxy.murdoch.edu.au/10.1016/j.econedurev.2014.01.002>

Ledger S., Merga M. K. (trad. Batini F., De Carlo E.), 2018, "L'atteggiamento dei bambini nei confronti della lettura ad alta voce a casa e a scuola", *Australian Journal of Teacher Education*, 43(3), Mar 2018, pp. 124-139, in Batini F. (a cura di), 2022, Il futuro della lettura ad alta voce : alcuni risultati della ricerca educativa internazionale, *Franco Angeli*, Milano <https://eric.ed.gov/?id=EJ1174201>

Leland, C.H., Lewison, M., & Harste, J.C., 2017, *Teaching Children's Literature: It's Critical!* (2nd ed.), Routledge. <https://doi.org/10.4324/9781315269627>

Massaro D. W., 2017, "Reading aloud to children: benefits and implications for acquiring literacy before schooling begins", in *American Journal of Psychology*, v. 130, n. 1 <https://go-gale-com.pros2.lib.unimi.it/ps/i.do?p=AONE&u=milano&id=GALE%7CA488966343&v=2.1&it=r>

Mol S.E., Bus A.G., 2011, "To Read or Not to Read: A Meta-Analysis of Print Exposure From Infancy to Early Adulthood", *Psychological Bulletin*, 137: 267-296. DOI:10.1037/a0021890

Moore, C.; Dunham, P., 2014, "Joint Attention: Its Origins and Role in Development", *Psychology Press*

Nord C.W., Lennon J., Liu B., *et al.*, 1999, "Home literacy activities and signs of children's emerging literacy: 1993 and 1999 (NCES 2000-026)", in *Washington, DC: US. Department of Education*

Rodriguez S.C., Braden E. G., 2018, "Representation of Latinx Immigrants and Immigration in Children's Literature: A Critical Content Analysis", in *Journal of Children's Literature*, 44(2), pp. 46–61, 2018 https://www.childrensliteratureassembly.org/uploads/1/1/8/6/118631535/representation_of_latinx_immigrants_and_immigration_in_childrens_literature_a_critical_content_analysis.pdf

Snow C. E., Burns M. S., Griffin P., 1998, "Preventing reading difficulties in young children", in *National Academy Press: Washington, DC* <https://files.eric.ed.gov/fulltext/ED416465.pdf>

Swanson E., Vaughn S., Wanzek J., Petscher Y., Heckert J., Cavanaugh C., Kraft G., Tackett K., 2011, "A synthesis of read-aloud interventions on early reading outcomes among preschool through third graders at risk for reading difficulties", in *Journal of Learning Disabilities*, 44, 3: 258-275 <https://doi.org/10.1177/0022219410378444>

Trelease J., 2013, *The Read-Aloud Handbook*, Penguin, London

Sitografia

Stereotype Threat Widens Achievement Gap, dal sito dell'*American Psychological Association* <https://www.apa.org/topics/racism-bias-discrimination/stereotypes>

Sito di *Nati per Leggere* <https://www.natiperleggere.it/index.html>

Ngozi Adichie C., "The danger of the single story", TED <https://www.youtube.com/watch?v=D9lhs241zeg>

Sito ISTAT <http://dati.istat.it/Index.aspx>

Sito ISMU <https://www.ismu.org>

IL RAZZISMO È UNA BRUTTA STORIA.

